



E IO PARLO!

RAPPORTO SULLE **12 CENSURE POLITICHE**
SUBITE DALLE CAMPAGNE DI
SENSIBILIZZAZIONE SOCIALE
PROMOSSE DA PRO VITA & FAMIGLIA
NEGLI ULTIMI ANNI IN ITALIA



**PROVITA
& FAMIGLIA**

e io parlo 



INTRODUZIONE

Negli ultimi otto anni, l'Associazione Pro Vita & Famiglia ha subito la **censura di ben 12 campagne di affissione** regolarmente avviate: un'operazione sistematica di polizia del pensiero che ha trasformato le strade italiane in un terreno di interdizione politica sottomesso al puro arbitrio dei sindaci e alle incredibili interpretazioni estensive della magistratura amministrativa.

Questo meccanismo di esclusione dal dibattito pubblico si fonda su un micidiale incrocio normativo:

L'arbitrio dei Regolamenti Comunali: Già prima delle recenti riforme nazionali, numerose amministrazioni (prevalentemente di centrosinistra) hanno introdotto nei propri regolamenti sulla pubblicità clausole vaghe e discriminatorie. È il caso di Roma Capitale, che con l'art. 12-bis vieta messaggi ritenuti "lesivi dei diritti civili" o "contenenti stereotipi". Queste "clausole in bianco" sono state usate come un grimaldello per oscurare manifesti che non violano alcuna legge, ma solo la sensibilità della Giunta di turno.

L'istituzionalizzazione del sopruso (Art. 23 CdS): Dal 2021, questa prassi è stata "blindata" dal nuovo comma 4-bis dell'articolo 23 del Codice della Strada. Una norma nata ufficialmente per la sicurezza e il decoro, ma utilizzata per conferire a uffici amministrativi e comandi di Polizia Locale un potere di sindacato etico senza precedenti.

FOCUS NORMATIVO

L'Articolo 23 del Codice della Strada

4-bis. È vietata sulle strade e sui veicoli qualsiasi forma di pubblicità il cui contenuto proponga messaggi sessisti o violenti o stereotipi di genere offensivi o messaggi lesivi del rispetto delle libertà individuali, dei diritti civili e politici, del credo religioso, dell'appartenenza etnica oppure discriminatori con riferimento all'orientamento sessuale, all'identità di genere o alle abilità fisiche e psichiche.

4-ter. Con decreto dell'autorità di Governo delegata per le pari opportunità, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e con il Ministro della giustizia, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni del comma 4-bis. [*]

4-quater. L'osservanza delle disposizioni del comma 4-bis è condizione per il rilascio dell'autorizzazione di cui al comma 4; in caso di violazione, l'autorizzazione rilasciata è immediatamente revocata.

[*] NB: Il decreto per stabilire le modalità di attuazione del comma 4-bis (previsto dal successivo comma 4-ter) non è mai stato emanato dai Ministeri competenti. Sebbene Pro Vita & Famiglia abbia opposto anche questa circostanza alle pretese censorie dei Comuni, i Tribunali Amministrativi l'hanno ignorata confermando sempre la rimozione delle affissioni.

Dalla scienza al “sentimento”: una deriva senza freni

Il dato inquietante che emerge da questo Rapporto è la progressiva estensione della messa al bando di comunicazioni **oggettivamente inoffensive**:

A **Roma**, un’immagine scientifica di un bimbo nel grembo a 11 settimane è stata definita “violenta”.

A **Firenze**, citare lo studio Jacobs secondo cui “9 biologi su 10 riconoscono l’umanità del concepito” è bastato per far scattare il divieto per presunta “discriminazione”.

Altrove, lo slogan “Potere alle donne? Facciamole nascere” è stato rimosso perché considerato “colpevolizzante”.

Siamo di fronte a un paradosso: si usa la sicurezza stradale per giudicare la “bontà” di un’idea, punendo il dissenso con l’oscuramento.

La necessità di una risposta politica

Il presente dossier dimostra che non siamo in presenza di incidenti burocratici, ma di una **strategia sistematica per espellere il pensiero Pro-Vita dal dibattito pubblico**. Il senso di questo lavoro è tracciare l’unica via d’uscita: una riforma legislativa radicale dell’Art. 23 CdS che neutralizzi anche l’abuso dei regolamenti locali. È necessario separare la pubblicità commerciale dalla comunicazione sociale e politica, sottraendo quest’ultima all’arbitrio dei Sindaci-Censori e restituendola alla piena tutela dell’Articolo 21 della Costituzione.

TU ERI COSÌ A 11 SETTIMANE...



TUTTI I TUOI ORGANI
ERANO PRESENTI

IL TUO CUORE
BATTEVA GIÀ
DALLA TERZA
SETTIMANA
DOPO IL
CONCEPIMENTO

GIÀ TI SUCCHIAVI
IL POLLICE

E ORA SEI QUI PERCHÉ
TUA MAMMA NON
TI HA ABORTITO



PROVITA
& FAMIGLIA

www.provitaefamiglia.it



Tu eri così



DINAMICA DEGLI EVENTI

L'Associazione, in data 7 maggio 2018, presentava istanza al competente ufficio di Roma Capitale per l'affissione di alcuni manifesti sul valore della vita umana fin dal momento del suo concepimento. Precisamente, i manifesti ritraevano un feto intorno al quale comparivano i seguenti messaggi: "tu eri così a 11 settimane...", "tutti i tuoi organi erano presenti", "il tuo cuore batteva già dalla terza settimana dopo il concepimento", "e ora sei qui perché tua mamma non ti ha abortito".



ABUSO AMMINISTRATIVO

Non avendo in alcun modo il Comune di Roma riscontrato alla richiesta, l'Associazione ricorreva al TAR Lazio (n. 4967/19 reg. ric.) contro il silenzio immotivato dell'amministrazione. Nel corso del processo, veniva concesso al Comune di Roma di fornire (seppure tardivamente) una motivazione al diniego dell'affissione, e il Comune comunicava di essersi determinato al diniego dell'istanza in quanto il "messaggio pubblicitario" sarebbe "lesivo del rispetto delle libertà individuali".



ELEMENTI GIUDIZIARI

Nonostante ciascuna delle frasi sul manifesto rappresentasse semplicemente una verità scientifica o di senso comune, il TAR rigettò il ricorso dell'Associazione, con sentenza del 5/11/2019, ritenendo che non fossero consentite "forme espressive «aggressive» e «violente», le quali ledano la sensibilità delle persone direttamente coinvolte nelle vicende inerenti il tema dell'aborto e della autodeterminazione della donna". In grado di appello (R.G. 6140/2020), il Consiglio di Stato con sentenza del 4/07/2024 confermava la decisione del TAR.

DUE UOMINI NON FANNO UNA MADRE

#STOPUTEROINAFFITTO

GENITORE 1

GENITORE 2





Utero in affitto



DINAMICA DEGLI EVENTI

Il 15/10/2018 l'associazione Pro Vita e l'Ass. Generazione Famiglia davano avvio a una campagna di sensibilizzazione contro la pratica delittuosa dell'utero in affitto: la campagna era composta da affissioni e camion vela a Roma, Milano e Torino, da annunci su quotidiani e da video per la diffusione online. Su uno dei manifesti apparivano due giovani che spingevano un carrello con dentro un bambino. I giovani uomini erano individuati come "genitore 1" e "genitore 2", e a fianco l'headline: «Due uomini non fanno una madre. #StopUteroInAffitto». Veniva precisato sulle affissioni che trattavasi di una «Campagna di sensibilizzazione contro la pratica illegale dell'utero in affitto e per la tutela della famiglia naturale come da art. 29 della Costituzione italiana, promossa dalle associazioni Pro Vita onlus e Generazione Famiglia». La campagna era altresì articolata in ulteriori annunci, camion vela, manifesti e video, raffiguranti differenti tipi di coppia "committente": ad esempio, una coppia eterosessuale di "committenti" insieme ad altri soggetti coinvolti a vario titolo nella surrogazione di maternità.



ABUSO AMMINISTRATIVO

Il 6/12/2018 venne notificato all'associazione Pro Vita un verbale di accertamento redatto da agenti del Corpo di Polizia Locale di Roma Capitale, con il quale si contestava la violazione di cui all'art. 12 bis della D.A.C. 50/2014, in ragione dell'affissione del manifesto "Due uomini non fanno una madre", e si comminava una sanzione pecuniaria di circa 500 euro. L'art. 12 bis della D.A.C. 50/2014 di Roma Capitale dispone che: "1. È vietata l'esposizione pubblicitaria il cui contenuto contenga stereotipi e disparità di genere, veicoli messaggi sessisti, violenti o rappresenti la mercificazione del corpo femminile. 2. È altresì vietata l'esposizione pubblicitaria il cui contenuto sia lesivo del rispetto delle libertà individuali, dei diritti civili e politici, del credo religioso, dell'appartenenza etnica, dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere, delle abilità fisiche e psichiche. [...]"



ELEMENTI GIUDIZIARI

Con ricorso al Sindaco di Roma, l'Associazione Pro Vita chiedeva l'annullamento della sanzione.

Tuttavia, con Determinazione dirigenziale di ingiunzione n. 28865/2023/8/2/1 del 10/10/2023, Roma Capitale ha insistito sulla fondatezza degli accertamenti e confermato la sanzione. L'Associazione ha fatto ricorso al Giudice di Pace di Roma e la causa è ancora in corso (RG 10191/2024).

TU ERI COSÌ A 11 SETTIMANE...

IL TUO CUORE
BATTEVA GIÀ
DALLA TERZA
SETTIMANA
DOPO IL
CONCEPIMENTO

TUTTI I TUOI ORGANI
ERANO PRESENTI

GIÀ TI SUCCHIAVI
IL POLLICE

PROVITA

E ORA SEI QUI PERCHÉ I TUOI GENITORI
HANNO SCELTO LA VITA



Tu eri così (Sede di Roma)



DINAMICA DEGLI EVENTI

Nel mese di novembre del 2018, dietro la vetrina della sede di Pro Vita Onlus era affisso un manifesto simile a quello menzionato al n. 1 di questo documento, ma senza alcun riferimento esplicito all'aborto. Il manifesto recava quindi la scritta: "tu eri così a 11 settimane...", "tutti i tuoi organi erano presenti", "il tuo cuore batteva già dalla terza settimana dopo il concepimento", "ora sei qui perché i tuoi genitori hanno scelto la vita."



ABUSO AMMINISTRATIVO

In data 30/11/2018, agenti del Corpo di Polizia Locale di Roma Capitale sono giunti davanti alla sede e hanno redatto verbale di accertamento n. 81180015957 con il quale si contestava all'associazione la violazione di cui all'art. 12 bis comma 2 e art. 31 D.A.C. 50/2014 per aver installato sulla vetrina del civico 28 C (sede dell'associazione) – testualmente – «un manifesto anti-abortista il cui contenuto è lesivo del rispetto delle libertà individuali e dei diritti civili [...]». Il verbale riportava il messaggio sull'affissione dichiarando parzialmente il falso, in quanto affermava che l'ultima frase si riferisse all'aborto ("E ora sei qui perché tua mamma non ti ha abortito"), provando forse così a fornire una parvenza di giustificazione alla motivazione.



ELEMENTI GIUDIZIARI

L'Associazione ricorreva al Sindaco di Roma avverso l'accertamento di violazione al fine di ottenere l'annullamento della sanzione, rilevando un errore nell'accertamento dei fatti, la falsa applicazione della norma regolamentare invocata e la violazione di legge. Con due Determinazioni dirigenziali di ingiunzione, Roma Capitale ha confermato il verbale di accertamento e la sanzione. L'Associazione ha fatto ricorso al Giudice di Pace, il quale, con sentenza del 14 febbraio 2025, ha accolto il ricorso dell'Associazione, annullando i provvedimenti impugnati. Il giudice ha riconosciuto che l'art. 12 bis del regolamento per le affissioni spesso invocato dall'amministrazione capitolina dovrebbe applicarsi soltanto alla pubblicità commerciale (come è testualmente previsto), non ai messaggi di comunicazione sociale come il nostro. Questo caso di censura è al momento l'unico che ha avuto un esito favorevole davanti ai giudici."

PRENDERESTI MAI DEL VELENO?

STOP ALLA PILLOLA ABORTIVA RU486:
mette a rischio la salute e la vita della donna
e uccide il figlio nel grembo.



#dallapartedelledonne



Campagna di sensibilizzazione promossa da Pro Vita & Famiglia Onlus per la tutela del diritto fondamentale alla vita (art. 2 Cost.) e del diritto alla salute (art. 32 Cost.) sui rischi della somministrazione della pillola RU486. Questa affissione costituisce espressione del diritto alla manifestazione del pensiero (art. 21 Cost.) finalizzata a suscitare un dibattito plurale e la riflessione critica. Non è idonea a ledere diritti e libertà positivamente previsti dalla legge.

foto © photo-fitness - stock.adobe.com



RU486



DINAMICA DEGLI EVENTI

Il 2 dicembre 2020, Pro Vita & Famiglia ha richiesto al Comune di Rimini l'affissione di 100 manifesti volti alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica contro l'uso della pillola abortiva RU486. I manifesti in oggetto ritraevano l'immagine di una donna stesa per terra, apparentemente priva di coscienza o addormentata con una mela rossa accanto (rievo-cando la nota favola di Biancane-ve), accompagnata dalle scritte: "Prenderesti mai del veleno? Stop alla pillola abortiva RU486. Mette a rischio la salute e la vita della donna e uccide il figlio nel grembo".



ABUSO AMMINISTRATIVO

Il 15 dicembre 2020 è intervenuta la Giunta comunale di Rimini, de-liberando di denegare l'affissione dei manifesti, sulla base di valu-tazioni di opportunità relative al messaggio. La Giunta sostenne che i manifesti apparivano "sen-z'altro idonei a ingenerare in ma-niera ingiustificata allarme per la salute e la vita delle donne che fanno uso [della pillola aborti-va]" e riconoscendo che il "diritto dell'Associazione alla manifesta-zione del pensiero in ogni forma è stato limitato".

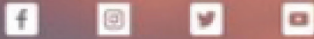


ELEMENTI GIUDIZIARI

L'Associazione ha fatto ricorso al TAR per ottenere l'annullamento della deliberazione della Giunta (n. 145/2021 RG), lamentando l'incompetenza della Giunta, l'er-ronea applicazione di norme re-golamentari e la violazione del diritto all'espressione del pensie-ro. L'Associazione ha rivendicato la sostanziale veridicità di quanto affermato sui manifesti, in quanto - per definizione - la pillola abortiva è finalizzata a sopprimere il figlio nel grembo e - rispetto alla salute e vita della madre - la letteratura scientifica e le stesse determina-zioni dell'AIFA riconoscono che la somministrazione della pillola abortiva RU486 implica dei rischi per la salute e la vita della donna. Tuttavia, il TAR Emilia Romagna ha rigettato il ricorso con sentenza n. 845/2022. Il Consiglio di Stato, pur avendo apprezzato favorevol-mente in un primo momento - in via cautelare - le ragioni dell'As-sociazione, in grado di appello ha rigettato il ricorso confermando la sentenza del TAR.



PROVITA
& FAMIGLIA



PROVITAEFAMIGLIA.IT

Campagna di sensibilizzazione promossa da
Pro Vita & Famiglia Onlus per la tutela del diritto
fondamentale alla vita (art. 2 Cost.) sull'incidenza
del pensiero abortista e sull'umidità del concepito.
Questa grafica costituisce espressione del diritto
alla manifestazione del pensiero (art. 21 Cost.)
finalizzata a suscitare un dibattito culturale e la
riflessione critica, non idonea a ledere diritti
e libertà costituzionalmente garantiti dalla legge.

IL CORPO DI MIO
FIGLIO **NON** E' IL MIO
CORPO, SOPPRIMERLO
NON E' LA MIA SCELTA.
#STOPABORTO



Non è il mio corpo



DINAMICA DEGLI EVENTI

Il 10 febbraio 2021 Pro Vita & Famiglia Onlus inoltrava al Servizio affissioni del Comune di Reggio Calabria la richiesta di affissione di cento manifesti specificando che in essi era contenuta la seguente frase: “Il corpo di mio figlio non è il mio corpo, sopprimerlo non è la mia scelta #stop aborto”. La richiesta veniva approvata e i manifesti venivano prontamente affissi. Tuttavia, il giorno successivo, i manifesti venivano oscurati.



ABUSO AMMINISTRATIVO

Soltanto grazie a una domanda di accesso agli atti l'Associazione veniva a sapere del “provvedimento” di rimozione: trattavasi di una email dell'assessore comunale alle Pari Opportunità e Politiche di genere inviata al gestore del Servizio di affissioni pubbliche, nella quale si chiedeva di procedere all'oscuramento dei manifesti “perché in contrasto con quanto contenuto nel regolamento comunale che recita testualmente: «È vietata ogni forma di esposizione pubblicitaria di immagini o messaggi che incitano alla violenza, all'odio razziale, alla discriminazione, al gioco d'azzardo in denaro ed inoltre alla commercializzazione dei prodotti di tabacco»”.



ELEMENTI GIUDIZIARI

Pro Vita & Famiglia ricorreva dunque al TAR, sulla base di molteplici motivi, chiedendosi dove fosse la presunta incitazione alla violazione, all'odio razziale o alla discriminazione. Con sentenza n. 78 del 3 febbraio 2026, il TAR Calabria ha rigettato il ricorso. Secondo il Tribunale, il messaggio contro l'aborto sarebbe “lato sensu discriminatorio”, nonché idoneo a “generare turbamento, a colpevolizzare chi non lo condivide”. Il TAR Calabria invoca a fondamento della sua decisione il decreto legislativo 507/1993 (capi 1 e 2) e il comma 4 bis art. 23 del Codice della Strada, senza accorgersi che, al momento dei fatti, il primo era stato già abrogato mentre il secondo non era stato ancora introdotto. Di fatto, non vi era alcuna base per la censura nella normativa primaria.



POTERE ALLE DONNE?

FACCIAMOLE NASCERE!

#8MARZO



**PROVITA
& FAMIGLIA**

SOSTIENI. PROVITAEFAMIGLIA.IT



Campagna di sensibilizzazione promossa da Pro Vita & Famiglia Onlus per la tutela dei diritti fondamentali delle donne, in particolare il diritto alla vita (art. 2 Cost.) e alla non discriminazione (art. 3 Cost.). Quest'affissione costituisce un prodotto di stampa (art. 21 c. 2 Cost., L. 47/1948, art. 1), espressione del diritto alla manifestazione del pensiero, finalizzata a suscitare un dibattito plurale e la riflessione critica. Non è idonea a ledere diritti e libertà positivamente previsti dalla legge.

Stampatore: OutsidePrint, Strada Cebrosa, 42 - 10036 Settimo Torinese (TO) www.outsideprint.com/ Editore: Pro Vita & Famiglia Onlus (iscritta al ROC al n. 24182, il 21.01.2014), viale Manzoni 28c, Roma.



Potere alle donne



DINAMICA DEGLI EVENTI

In occasione della Festa delle Donne dell'8 marzo 2022, Pro Vita & Famiglia Onlus ha chiesto e ottenuto l'affissione di manifesti nel Comune di Roma che riportavano l'immagine di una bimba ancora in fase fetale e la dicitura: "Potere alle donne? Facciamole nascere! #8 marzo". Dopo l'avvenuta affissione, l'amministrazione comunale ha disposto la rimozione immediata dei manifesti.



ABUSO AMMINISTRATIVO

Il provvedimento di rimozione è stato motivato dal Comune di Roma sostenendo che il messaggio fosse "risultato offensivo della libertà della donna all'interruzione volontaria di gravidanza, oltre che lesivo della loro dignità. E pertanto palesemente in contrasto con l'art. 12-bis del vigente Regolamento [comunale] sulla pubblicità". L'Associazione ha contestato il provvedimento, sottolineando che il messaggio non conteneva alcuna offesa, ma una proposta di riflessione sul diritto alla vita delle donne fin dal grembo materno.



ELEMENTI GIUDIZIARI

L'Associazione ha presentato ricorso al TAR Lazio (n. 5331/2022 RG). Con sentenza del 4/12/2023, il TAR ha respinto il ricorso con una motivazione senza precedenti: secondo i giudici, il manifesto veicola un contenuto di "sostanziale colpevolizzazione della donna" e non appare "rispettoso della libertà individuale e del diritto di autodeterminazione della donna di abortire". Il Consiglio di Stato, con sentenza pubblicata il 25 agosto 2025, ha confermato la decisione, sancendo di fatto che la tutela di un "sentimento" (la non-colpevolizzazione) prevale sulla libertà di espressione politica.

Pro Vita & Famiglia ha fatto ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, contestando la violazione di tre articoli fondamentali della Convenzione EDU: l'articolo 10, che tutela la libertà di espressione e consente limitazioni solo se necessarie e proporzionate; l'articolo 9, che protegge la libertà di pensiero, di coscienza e di religione; e l'articolo 14, che vieta trattamenti discriminatori.

BASTA CONFONDERE
L'IDENTITÀ SESSUALE
DEI BAMBINI.

#STOPGENDER



FIRMA ORA LA PETIZIONE

INQUADRA IL QR-CODE COL CELLULARE OPPURE VAI SU

<https://www.provitaefamiglia.it/petizione/stop-gender-nelle-scuole>



**PROVITA
& FAMIGLIA**

SOSTIENI PROVITAEFAMIGLIA.IT



Stop Gender



DINAMICA DEGLI EVENTI

Nel mese di giugno 2022, l'Associazione chiedeva all'Ufficio affissioni di Roma Capitale l'affissione di un manifesto legato a una campagna di raccolta di firme sul tema del "gender nelle scuole". Il manifesto riportava l'immagine di un bambino in età appena adolescenziale al quale sono "proposti" da mani terze un fiocchetto rosso e un rossetto, e la dicitura: «Basta confondere l'identità sessuale dei bambini #stop gender nelle scuole».



ABUSO AMMINISTRATIVO

Roma Capitale emetteva un provvedimento di diniego basato sull'art. 12-bis del Regolamento sulla Pubblicità e sul comma 4-bis dell'art. 23 del CdS. L'amministrazione ha motivato il diniego sostenendo che il messaggio fosse "non rispettoso della libertà di determinazione dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere".



ELEMENTI GIUDIZIARI

L'Associazione ricorreva al TAR Lazio impugnando il diniego. Il TAR, in data 28/03/2024, ha emesso sentenza di rigetto, sostenendo che "il messaggio veicolato dai manifesti in questione appare, in effetti, non rispettoso della libertà di determinazione dell'orientamento sessuale e, in particolare, dell'identità di genere di ciascuno; identità che viene invece presentata, attraverso l'immagine del bambino ritratto nel manifesto e le diciture che la corredano, come una condizione di confusione, se non addirittura di pericolo da cui i bambini devono essere protetti e difesi". Il Consiglio di Stato, con sentenza del 29 agosto 2025, ha confermato la sentenza avversa.

La stessa campagna è stata avviata nel 2022 anche a **Pontedera** (Pisa). Con ordinanza il Sindaco ne disponeva la rimozione per presunto contrasto con l'art. 23 c. 4-bis del Codice della strada e con regolamenti comunali, ritenendo il messaggio "offensivo" e "discriminatorio" in riferimento all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Pro Vita & Famiglia ha impugnato l'ordinanza dinanzi al TAR Toscana. Giudizio pendente.

Pro Vita & Famiglia ha fatto ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, contestando la violazione di tre articoli fondamentali della Convenzione EDU: l'articolo 10, che tutela la libertà di espressione e consente limitazioni solo se necessarie e proporzionate; l'articolo 9, che protegge la libertà di pensiero, di coscienza e di religione; e l'articolo 14, che vieta trattamenti discriminatori.

I FIGLI NON SI COMPRANO

UTERO IN AFFITTO REATO UNIVERSALE



**firma ora
la petizione!**
inquadra il codice
con il cellulare





I figli non si comprano



DINAMICA DEGLI EVENTI

Il 16 maggio 2023, Pro Vita & Famiglia Onlus ha chiesto al Comune di Roma l'affissione di un manifesto che riportava l'immagine di un barattolo in vendita con un bimbo sull'etichetta esterna, accompagnata dalla frase: "I figli non si comprano. Utero in affitto reato universale".



ABUSO AMMINISTRATIVO

Il Comune di Roma comunicava di accogliere la richiesta, ponendo però la condizione per cui l'Associazione avrebbe dovuto modificare la bozza grafica presentata. La motivazione testuale recitava: "In particolare si ritiene la citata bozza grafica offensiva in quanto identifica il bambino nato dalla pratica c.d. gestazione per altri, ad un prodotto commerciale finendo in tal modo per diffondere un messaggio discriminatorio offensivo verso le famiglie di cui tale bambino fa parte. Pertanto si chiede di trasmettere un nuovo bozzetto pubblicitario".



ELEMENTI GIUDIZIARI

L'Associazione ricorreva al TAR Lazio contro quello che appariva un evidente caso di censura preventiva, tesa a stravolgere il significato del messaggio che voleva invece denunciare proprio la mercificazione del bambino nella surrogazione di maternità. Per una questione soprattutto procedurale (non risultava chiaro quale delle comunicazioni del Comune fosse da considerare quale "provvedimento" di censura, anche al fine del rispetto dei termini per ricorrere), il TAR dichiarò il ricorso inammissibile.



BASTA CONFONDERE L'IDENTITÀ SESSUALE DEI BAMBINI NELLE SCUOLE

STOP GENDER E CARRIERA ALIAS



**PROVITA
& FAMIGLIA**

SOSTIENI PROVITAEFAMIGLIA.IT

Campagna di sensibilizzazione promossa da Pro Vita & Famiglia Onlus per la tutela dei diritti inviolabili del bambino (art. 2 Cost.) e del diritto di priorità educativa dei genitori (artt. 29, 30 e 31 Cost., art. 26 D.U.D.). Quest'affissione costituisce un prodotto di stampa (art. 21 c. 2 Cost.; art. 1, l. 47/0648), espressione del diritto alla manifestazione del pensiero, finalizzata a suscitare un dibattito pluri e la riflessione critica. Non è idonea a ledere diritti e libertà positivamente previsti dalla legge. Pubblicato in Roma, anno 2023. Stampatore: Pivartprinting S.p.A., Via il Meglio, 9 - 33020 Quarto d'Altino (VE). Editore: Pro Vita & Famiglia Onlus (iscritta al ROC al n. 2482, 4/21.01.2014), Viale Manzoni 28C, Roma.

**firma ora la petizione!
inquadra il codice
con il cellulare**





Carriera Alias



DINAMICA DEGLI EVENTI

A inizio dicembre 2023, l'Associazione otteneva l'affissione di manifesti contro il gender e la c.d. Carriera alias a Firenze. I manifesti riportavano l'immagine di un bambino che indossa una scarpa maschile e una femminile: «Basta confondere l'identità sessuale dei bambini nelle scuole - Stop gender e carriera alias».



ABUSO AMMINISTRATIVO

Il Comune di Firenze è intervenuto disponendo l'oscuramento dei manifesti già affissi con la sola motivazione del contrasto con l'art. 23 comma 4-bis del CdS, senza fornire ulteriori specifiche sulla presunta violazione.



ELEMENTI GIUDIZIARI

Pro Vita & Famiglia Onlus ha proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, evidenziando che l'art. 23 CdS richiede espressamente un decreto di attuazione mai emanato e che il messaggio è una legittima espressione di critica politica a provvedimenti scolastici. La causa è in corso.

9 biologi su 10 mi riconoscono come un **essere umano** e tu?



La ricerca "The Scientific Consensus on When a Human's Life Begins", condotta da Steven Andrew Jacobs e pubblicata su "Issues in Law & Medicine" nel 2021, ha coinvolto 5577 biologi di 1.058 istituzioni accademiche di tutto il mondo, rilevando che il 96% dei biologi intervistati (5337 su 5577) concorda sul fatto che la vita umana inizi con la fecondazione.



SOSTIENI. PROVITAEFAMIGLIA.IT

Campagna di sensibilizzazione promossa da Pro Vita & Famiglia Onlus per la tutela dei diritti inviolabili del concepito (art. 2 Cost.). Quest'affissione costituisce un prodotto di stampa (art. 21 c. 2 Cost.; art. 1, L. 47/1948), espressione del diritto alla manifestazione del pensiero. Finalizzata a suscitare un dibattito pluriale e la riflessione critica. Non è idonea a ledere diritti e libertà positivamente previsti dalla legge. Pubblicato in Roma, anno 2024. Stampatore: Tipografia Ferrara S.r.l. Via Sibilla Aleramo, 4 - 44124 Ferrara (FE). Editore: Pro Vita & Famiglia Onlus (iscritta al ROC al n. 24182, il 21.01.2014), Viale Manzoni 28c, Roma.



Umanità del concepito



DINAMICA DEGLI EVENTI

Il 5 febbraio 2024 la Onlus presentò richiesta di affissione al Comune di Firenze per un manifesto recante la dicitura: «9 biologi su 10 mi riconoscono come un essere umano e tu?». Il manifesto riportava la seguente citazione scientifica per intero: “The Scientific Consensus on When a Human’s Life Begins, Steven Andrew Jacobs, PhD, (University of Chicago). Al sondaggio hanno partecipato 5.577 biologi provenienti da 1.058 istituzioni accademiche di tutto il mondo. Il 96% ha affermato che la vita di un essere umano inizia al momento della fecondazione”.




ABUSO AMMINISTRATIVO

Il Comune di Firenze, nonostante tutto, ha respinto la domanda di affissione con una nota sostanzialmente immotivata, limitandosi a dichiarare che il “contenuto del manifesto si rivela non conforme al disposto dell’art.23 comma 4-bis del Codice della Strada”.



ELEMENTI GIUDIZIARI

L’Associazione ha presentato ricorso al TAR Toscana (RG 618/2024). Le motivazioni del ricorso si fondano sulla violazione dell’art. 21 della Costituzione e sull’eccesso di potere per difetto di istruttoria e di motivazione. L’Associazione rileva inoltre come il Comune di Firenze abbia applicato il comma 4-bis dell’art. 23 CdS sebbene manchi ancora il necessario decreto di attuazione previsto dal successivo comma 4-ter; decreto che avrebbe dovuto stabilire le modalità di applicazione della norma proprio al fine di evitare interpretazioni arbitrarie come quella avvenuta nel caso di specie. La causa è attualmente pendente.



**“Oggi a scuola
ci hanno letto
una favola in cui
la principessa
era un uomo!”**

Anna, 8 anni

Scuole libere dal gender
Firma la petizione



**PROVITA
& FAMIGLIA**

MIOFIGLIONO





Mio figlio No



DINAMICA DEGLI EVENTI

A partire dal mese di aprile 2025, Pro Vita & Famiglia ha chiesto l'affissione di manifesti in diversi comuni, nell'ambito della campagna "Mio Figlio No - Scuole libere dal gender" a difesa della libertà educativa dei genitori. I manifesti recavano i volti di bambini e adolescenti generati dall'IA con uno zaino scolastico sulle spalle, accompagnati da diversi messaggi: "Oggi a scuola un attivista Lgbt ha spiegato come cambiare sesso - Giulio, 13 anni" / "Oggi a scuola ci hanno letto una favola in cui la principessa era un uomo - Anna, 8 anni" / "La mia scuola ha permesso anche ai maschi di usare i bagni delle femmine - Matilde, 16 anni".



ABUSO AMMINISTRATIVO

A Roma, i cinquanta manifesti della campagna "Mio Figlio No" sono stati immediatamente censurati su ordine del Comune, che ha imposto alle ditte concessionarie di rimuoverli in tutta la città poiché sarebbero "segnati da stereotipi nella rappresentazione della comunità Lgbtqai+". Inoltre, secondo l'amministrazione capitolina i manifesti erano "offensivi delle declinazioni di identità sessuale diverse da quella tradizionale" e "contrari alle politiche di genere portate avanti da Roma Capitale". A Brescia, il Comune ha preventivamente censurato i manifesti, in quanto - suo dire - potenzialmente fuorvianti e distorsivi della realtà.

Non è andata meglio a Bologna e a Rimini, dove le giunte comunali, guidate dai sindaci del PD, hanno ordinato la rimozione dei manifesti. In una nota pubblicata dal Comune di Rimini, si precisa che la Giunta ha negato l'affissione anche perché la petizione cui rimandavano conteneva "comunicazio-

ni oggettivamente non veritieri e suscettibili di fomentare l'ostilità e di condizionare il pensiero in modo fuorviante ed ingannevole, nonché discriminatorio con riferimento all'identità di genere".

Il Comune di Modena ha oscurato i manifesti su proposta dell'assessora alle Politiche di genere. Negli ultimi due casi i Comuni hanno rilevato altresì una violazione del "Codice di autodisciplina della comunicazione commerciale". Tuttavia, lo stesso Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, cui compete l'interpretazione e l'applicazione del Codice di autodisciplina, su richiesta del Comune di Bergamo si era espresso favorevolmente proprio in relazione ai manifesti della campagna "Mio Figlio No", escludendo la sussistenza di una violazione del Codice.

CONCLUSIONI

Ripristinare i diritti costituzionali

Il panorama delineato in questo Rapporto non lascia spazio a dubbi: in Italia è in atto una **allarmante deriva caratterizzata dalla censura ideologica**, dettata da considerazioni politiche piuttosto che giuridiche. La sequenza di soprusi documentata mette a nudo tre criticità strutturali del nostro ordinamento: l'arbitrio interpretativo dei funzionari, la confusione tra pubblicità com-

merciale e comunicazione sociale, e il tradimento della tutela rafforzata che la Costituzione riserva alla libertà di stampa.

La battaglia giudiziaria: il ricorso alla CEDU

A fronte del “muro” alzato dalla magistratura amministrativa italiana, Pro Vita & Famiglia Onlus ha presentato, alla fine di dicembre 2025, **due ricorsi alla Corte Europea dei Diritti dell’Uomo**

(CEDU). L’obiettivo è impugnare le sentenze del Consiglio di Stato che hanno avallato la censura operata da Roma Capitale.

I ricorsi riguardano nello specifico:

- 1. Sentenza Consiglio di Stato (25 agosto 2025):** Legittimazione della rimozione dei manifesti dell’8 marzo (*“Potere alle donne? Facciamole nascere”*).
- 2. Sentenza Consiglio di Stato (29 agosto 2025):** Legittimazione della censura dei



manifesti contro l'indottrinamento ideologico (*"Basta confondere l'identità sessuale dei bambini #stop gender nelle scuole"*).

In entrambi i ricorsi, Pro Vita & Famiglia contesta allo Stato Italiano:

Violazione dell'art. 10 CEDU: Per una restrizione non necessaria e sproporzionata della libertà di espressione su temi di rilevante interesse pubblico.

Violazione dell'art. 9 CEDU: In quanto il messaggio censurato si collega a legittimi convinimenti di matrice religiosa e antropologica.

Violazione dell'art. 14 CEDU: Per la palese discriminazione subita, dato che analoghe campagne sono autorizzate in altri comuni e non si riscontra un trattamento equivalente per messaggi di segno opposto.

La battaglia politica: riformare l'Art. 23 CdS

Non possiamo però attendere i tempi della giustizia internazionale. Un intervento del legislatore italiano è urgente per difendere la Costituzione contro una censura senza precedenti nella storia repubblicana.

Art. 1 (Modifica all'art. 23, comma 4-bis)

Nell'articolo 23 del Codice della Strada, sostituire il comma 4-bis specificando che il divieto riguarda esclusivamente la “**pubblicità commerciale**”.

Art. 2 (Inserimento del comma 4-quinquies) Introdurre una clausola di salvaguardia che garantisca alla comunicazione sociale e politica le **garanzie previste dall'Art. 21, comma 2 della Costituzione**.

Il sequestro o la rimozione di un manifesto sociale non potranno più essere decisi da un Sindaco o da

un dirigente comunale, ma resteranno una prerogativa esclusiva dell'Autorità Giudiziaria ordinaria, esattamente come avviene per i quotidiani.

Restituire l'Articolo 21 ai cittadini significa togliere il bavaglio amministrativo alle idee e garantire che l'Italia resti una società aperta e pluralista.

No alla censura del politicamente corretto!

Firma la petizione > eioparlo.it